

Presentazione

Il documento che segue "Lettera sulla salute della donna" costituisce un punto fermo sul problema della contrattazione dell'intera giornata lavorativa della donna, cioè dell'orario e del salario complessivo, perché esprime il primo tentativo fatto in Italia da parte di operaie di fabbrica di contrattare il lavoro domestico dentro la fabbrica stessa.

La lotta delle operaie della Solari per ottenere la retribuzione del tempo impiegato per curare se stesse, infatti, è una lotta che è stata in grado anzitutto di vedere tale tempo come tempo di lavoro domestico e poi di contrattarne la sua retribuzione col padrone in fabbrica.

Questo documento per l'ampia diffusione avuta sia dentro le fabbriche, nel Veneto e fuori del Veneto, sia dentro il Movimento Femminista (stralci ne sono ~~apparsi~~ stati pubblicati anche nell'articolo sulla lotta delle Solari "Tutto il nostro tempo di vita è tempo di lavoro" apparso sul giornale dell'autonomia femminista "Le operaie della casa" n.0, distribuito dai Comitati e Gruppi per il salario al lavoro domestico), ha assolto un'importante funzione di stimolo nel dibattito e nella costruzione dei primi germi di organizzazione attorno al problema della salute della donna in fabbrica e fuori della fabbrica.

Ma proprio l'ottica rivoluzionaria con cui nella "Lettera sulla salute della donna" veniva affrontato tale problema, non garbava alla redazione di "Noi donne" che ha pensato bene, durante il periodo elettorale, di pubblicare il documento mutilandolo delle parti essenziali che riguardavano il lavoro domestico e stravolgendone quindi tutto il significato.

Mentre denunciavamo questo squallido abuso, presentandone su "Tempi Moderni" il testo integrale, intendiamo restituire l'originario significato politico a questa lotta delle operaie della N Solari e al documento che la esprime.

Questa lotta affonda le radici nell'autoriduzione dell'orario complessivo di lavoro, portata avanti dalle donne con lavoro esterno sia operaie di fabbrica che insegnanti ecc., che hanno sempre cercato di scaricare una parte del lavoro domestico nel posto di lavoro esterno. Cos'è stato e cos'è infatti l'assenteismo femminile se non una forma di lotta specifica e macroscopica per l'appropriazione di salario al lavoro domestico oltre che per la riduzione dell'orario complessivo di lavoro?

Da qui, dall'interpretazione di questo comportamento di massa delle donne sono partite le operaie della Solari per cominciare la loro offensiva, cioè per trasformare questo comportamento massificato in lotta organizzata.

Durante il loro lungo percorso di lotta, nel tentativo di superare organizzativamente le divisioni tra donne operaie e donne casalinghe, tra donne sposate e non sposate, tra donne giovani e donne anziane, tra operaie di una fabbrica e operaie di un'altra fabbrica ecc., le operaie della Solari si collegavano con il Comitato per il salario al lavoro domestico di Padova, promotore del Comitato Triveneto.

Solo il Comitato, che porta avanti una pratica politica tesa a organizzare sulla richiesta di salario al lavoro domestico il primo e imprescindibile momento di lotta aperta da parte di tutte le donne, poteva, infatti, funzionare come punto di riferimento politico per una lotta che voleva cominciare a contrattare l'intera giornata lavorativa della donna.

Lotta che viene a far parte dell'esperienza organizzativa della Campagna Internazionale per il salario al lavoro domestico, promossa e coordinata dal Collettivo Internazionale Femminista. In Italia, in particolare, la campagna, aperta dal Comitato Triveneto già nell'autunno '73, aveva avuto nel 1° marzo 1974 il primo momento di mobilitazione sul salario al lavoro domestico in Piazza Ferretto, a Mestre.

PD 3/12/75

- Comitato per il salario al lavoro domestico di Padova
- Centro di Controinformazione femminista nella salute e la sessualità, di Padova -